

il manifesto

SABATO 22 SETTEMBRE 2012

LABORATORI

A lezione di regia nel casale di Ronconi

Gianfranco Capitta

SANTA CRISTINA DI GUBBIO

Da diversi anni Luca Ronconi ha attrezzato a sale prove gli ambienti di un antico casale agricolo nella campagna di Gubbio. Una semplicità candida e monacale che accoglie per lo più allievi attori o attori neodiplomati, con cui il regista ha modo di saggiare da un lato le loro qualità artistiche, ma anche il percorso creativo dentro testi già messi in scena, oppure con altri di autori che pure non son tra i suoi prediletti. Qui sono nati alcuni degli spettacoli suoi più clamorosi di questi anni, realizzati magari poi al Piccolo di Milano, e altri che hanno svelato un interesse inusitato in autori entrati, loro malgrado, della routine dei nostri palcoscenici. L'esempio più sorprendente è stato in questo senso Pirandello, che esce rinnovato e anche più perturbante del solito, dallo scavo che il regista va compiendo da qualche tempo. È nato così il bello e inquietante *In cerca d'autore* tratto dai *Sei personaggi*, andato in scena all'ultimo festival di Spoleto, ed ora prossimo alla ripresa al Piccolo milanese di via Rovello. Un'attività feconda, che ha contato sulla collaborazione stretta con l'Accademia nazionale d'arte drammatica diretta da Lorenzo Salvetti, e ora, per l'ultima fase conclusasi domenica scorsa con una seduta pubblica, con il contributo del Ministero sotto forma di «progetto speciale».



Questa volta Ronconi ha condotto una sua personale indagine con degli attori su un testo, che ha preferito poi non mostrare. Ha invece aperto al pubblico il lavoro che ha coordinato con due giovani registi, Luca Bargagna e Giorgio Sangati, e con

un gruppo di attori già di prima categoria. Curiosi da parte loro anche i testi: uno nuovo di Giuliano Scabia, uno della *Eptalogia* di Spregelburd, un superclassico (sempre oggetto di valutazioni contraddittorie) del suddetto Pirandello, *L'innesto*.

Sulla *Commedia di matti assassini* di Scabia, Bargagna e Sangati hanno lavorato assieme, e le storie di quelle cinque creature tutte rinchiusi in un manicomio criminale, si fa musicalità nel racconto di ognuno che racconta l'orrore del proprio delitto. La parola cruenta si fa leggerezza di visione grazie alla carica poetica di Scabia, oltre che nel sogno di una messinscena lieve, rispettosa del dolore ma anche felice per la *pietas* che comunica. La contemporaneità, con la sua confusione e le sue velleità, è al centro anche de *L'inappetenza* di Spregelburd, che tra meridiani e paralleli che si rivelano semplici artifici interiori, scopre non solo le contraddizioni ma anche la tenerezza di un mondo di bugie che arranca sempre senza cadere mai. Mogli mitomani e bayadere a perdere, aguzzini trans e l'incubo di torture, nulla manca a questo pastiche meraviglioso che fa intravedere la realtà proprio mentre più la deforma. Giorgio Sangati ne firma la regia.

Ma la radiografia più crudele dell'oggi curiosamente la dà un testo di un secolo prima: *L'innesto* di Pirandello, dove troviamo stupro e paternità genetica, convenzioni borghesi e matrimoni riparatori, potere maschile e lucido disegno femminile. Forse anche troppa roba per le morbosità raffreddate e gli eterni dilemmi pirandelliani. Ma Luca Bargagna fa di questo studio laboratoriale uno screening ben ordinato di malesseri collettivi, tra l'indagine giudiziaria e il catalogo dei diritti. Tutti e tre i brani hanno un'altra carta vincente: a fianco agli attori più giovani, ce ne sono altri affermati e di maggior esperienza. Lo scambio tra loro sembra il patrimonio più prezioso.